N. 132.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Un dispaccio da Atene riferisce la voce che gli ambasciatori d' Italia, di Francia, di Germania ad Atene abbiano avuto istruzioni dai rispettivi Governi di invitare la Grecia a nominare commissarii, i quali si rechino a Costantinopoli per riprendere le trattative per la rettifica della frontiera greca. Questo nuovo tentativo era preannunciato sin da quando si disse che Waddington, visto che la sua prima proposta di riunire una Conferenza di ambasciatori a Costantinopoli era naufragata, ne aveva fatto una seconda, nella quale si contestava dell' azione *identica*, ma *separata*, degli ambasciatori a Costantinopoli, e rinunciava così all' azione *collettiva*. Allora si era detto che prima di ricorrere alla mediazione europea, si avrebbe fatto un nuovo estremo tentativo per ottenere che la Grecia e la Turchia s' intendessero tra loro direttamente.

La Grecia nominerà, si dice, gli stessi commissarii, i quali hanno dovuto già interrompere le trattative per la resistenza della Porta ad accettare per base di discussione la frontiera tracciata nel trattato di Berlino. La Porta non voleva saperne della cessione di Jannina, e la Grecia, assicurata del patrocinio della Francia, insisteva più che mai per la cessione di Jannina. Di qui la impossibilità di accordo.

È vero ora ciò che si va buccinando, che cioè la Francia stessa si sia lasciata smuovere dall' Inghilterra, e non insista più presso la Porta, perchè effettui completamente il voto del Congresso di Berlino, e ceda Jannina alla Grecia? Ciò è stato detto, e fu aggiunto anzi che il signor Gambetta protestava e si opponeva a questa nuova risoluzione del ministro degli affari esteri di Francia, signor Waddington. Se ciò fosse, la Grecia si troverebbe a mal partito, poichè la Potenza che aveva preso in mano con maggior calore la sua parte, ora non l' appoggerebbe più se non parzialmente. In questo caso la Grecia dovrebbe contentarsi delle limitate concessioni della Turchia.

Quanto all' Italia, la sua politica continua ad essere avvolta nel mistero. Non vi è stato mai tanto buio nella politica estera dei nostri ministri, come da allora che è andata al potere la sinistra, il partito della luce e della discussione senza confini e senza temperanza. Ma una volta, sollevando ad ogni momento questioni di politica estera, quei signori avevano la soddisfazione di recare imbarazzo ai loro avversarii, i quali alla loro volta sono così discreti nell' opposizione che non imbarazzano mai! Intanto il popolo sovrano non ha il diritto nè di sapere, nè di fiatare, dal momento che i suoi veri e legittimi rappresentanti sono al potere. Contenti i mandatarii, che cosa hanno da dire i mandanti? È questa la teoria che i democratici si riservano quando sono essi al Governo!

La Germania vuol far capire al Kedevi d' Egitto, che se ha preso a difendere gl' interessi dei creditori tedeschi, posti sotto la tutela dei Tribunali internazionali, non lo ha fatto per burla. Il console germanico ha insistito perchè il Kedevi risponda alla protesta consegnatagli a nome del Governo germanico. Il Kedevi rinviò il console al Sultano, se voleva avere soddisfazione; ma questo spediente troppo facile non pare dovergli riuscire, perchè il console dichiarò essere il Kedevi responsabile, e deplorò che la questione egiziana sia entrata in una fase, che può avere conseguenze molto serie. Il Kedevi ha la riputazione di essere un gran canzonatore. È vero però che le sue canzonature gli giovarono sinora, perchè la Francia e l' Inghilterra che avevano da fare con lui, furono sospettate di volersi canzonare a vicenda. Ora fra due che tentano, e non riescono, a canzonarsi, il terzo può riuscire. Vedremo se la Germania, che comincia a parlare così alto, andrà abbassando infine la voce, come l' Inghilterra e la Francia fecero col Kedevi.

La Porta pare decisamente assai malcontenta della diplomazia di Aleko pascià. Essa non sanzionò la nomina dei direttori generali — specie di Ministero della Rumelia orientale, che devo aiutare Aleko pascià nell' amministrazione del paese — perchè quei direttori son tutti Bulgari, e per lo Statuto organico dovrebbero essere Bulgari e Mussulmani. La Porta vuole che Aleko applichi scrupolosamente lo Statuto. Ma crede poi la Porta che Aleko sia così libero di fare e di non fare come essa crede? La deliberazione della Commissione internazionale, la quale crede che Aleko sia obbligato a seguire i suoi consigli, par fatta apposta per togliere ogni illusione. La Rumelia in questo modo, non è più una provincia turca, ma una provincia internazionale, amministrata dalle sei grandi potenze d' Europa! Il commissario turco, l'inglese, l'austriaco, si opposero alla decisione della maggioranza, che fu presa dai commissari italiano, francese, germanico e russo. Colla Porta di sopra, i Bulgari di sotto e i membri della Commissione internazionale ai fianchi, crediamo che la posizione di Aleko pascià sia una delle più difficili che si possano immaginare. Se riesce a cavarsela bene, è decisamente un grand' uomo, o, ch' è molte volte lo stesso, un fortunatissimo uomo.

——

La Ferrovia Eboli-Reggio

L' on. Depretis, non ha bisogno di far uso di sottile diplomazia, quando si trova fra opposte esigenze, ch' egli si propone di conciliare. In questi casi egli segue la strada più diritta e più comoda: dà ragione a tutti, promette di soddisfare le esigenze degli uni e degli altri. Nella discussione del progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie, egli aveva creduto in principio di aver fatto un gran colpo, portando tutte le linee progettate in una categoria superiore. In questo modo egli aveva pensato di soddisfare tutte gl' interessi, e di ottenere presto la votazione della legge. L' esito però non fu quello che l' on. ministro si era aspettato. Gl' interessi allettati dalle nuove concessioni, si fecero più esigenti, e poichè le promesse del Ministero si ottengono tanto facilmente, non v' è certo penuria di domande.

Dove però il sistema dell' onor. Depretis fu posto in piena luce, si fu a proposito della discussione sulla linea Eboli-Reggio. Si sa che ci erano di fronte due progetti: la linea litoranea e la linea interna. La battaglia minacciava di farsi aspra, perchè Nicotera, del quale Depretis ha tanto bisogno, si era fatto paladino di uno dei tracciati. Dall' altra parte il Ministero e la Commissione avevano scelto l' altro tracciato, e il Depretis non poteva, per palese condiscendenza al Nicotera, disdirsi. Innanzi a queste difficoltà Depretis non si scompose, e propose che tutti e due i tracciati si pongano in prima categoria e si facciano quindi a spese dello Stato. L' onor. Depretis disse che appunto in annate cattive, come quelle che pur troppo si preveggono, è necessario preparare lavoro, e la Camera gli diede ragione.

Si domanda poi se gli stessi argomenti non varranno ogni volta che si presenteranno due linee, fra le quali il Ministero sia obbligato a decidersi. È vero però che non sempre la linea contraria a quella scelta dal Ministero, avrà per difensore accanito un uomo come Nicotera, il quale sa quanto il suo appoggio sia necessario al Ministero! Negli altri casi il Depretis seguirà una politica diversa, e non sentirà la necessità di dire: « Voi volete questa linea e noi quest'altra; ebbene, facciamole tutte e due! » Questa non si chiama giustizia distributiva, ma ha nome invece tattica parlamentare! Tattica facile sinchè si tratta di promettere. Quanto poi all' eseguire, ci penseranno i successori. *L' après moi la deluge*, che parve la divisa di Seismit-Doda quando si accondiscò all'abolizione totale del macinato, dopo avere proposto l' abolizione parziale, non è soltanto la divisa dei Re assoluti, ma qualche volta è adottata anche dei ministri costituzionali.

La battaglia navale d' Jquique

TRE NAVI AFFONDATE

I giornali inglesi ci recano i seguenti particolari sulla battaglia navale d'Jquique combattutasi fra chileni e peruviani.

Le navi chilene erano: la *Esmeralda*, corvetta in legno della forza di 200 cavalli ed armata con 12 cannoni, e la *Covadonga*, avviso-trasporto, in legno della forza di 80 cavalli ed armata di due cannoni giranti.

Le navi peruviane erano: la *Independencia*, fregata corazzata costruita in Inghilterra, della forza di 550 cavalli ed armata di 22 cannoni Armstrong e di uno sperone d'acciaio, e l' *Huascar*, monitore a torre corazzato, armato di due cannoni Armstrong di grosso calibro e di sperone d' acciaio.

Come si vede, la squadra chilena ha accettato battaglia in condizioni immensamente svantaggiose a paragone del suo avversario. Trattavasi di due piccole navi in legno contro due vere navi da combattimento di grandi dimensioni e corazzate. Era in complesso una nuova prova fra la rapidità di manovra e di fuoco delle piccole navi contro la robustezza della corazza.

Il combattimento non poteva naturalmente essere di lunga durata; la *Covadonga* investita dallo sperone della *Huascar* colò presto a fondo, intanto che il duello continuava fra la *Independencia* e l' *Esmeralda*. Dopo un vivo cannoneggiamento però, il capitano di quest' ultima visto il legno perduto, da bravo soldato diede fuoco alla Santa Barbara e la seconda nave chilena colò pure a fondo.

Ma qui viene l' importante. La corazzata *Independencia* non potè godere a lungo della vittoria. Le avarie cagionatele dai proiettili avversari furono tali che in poco tempo essa pure piegò su un fianco e si sommerse.

Qual è la conseguenza da ricavare da questo combattimento? Che una piccola nave in legno ha distrutto uno di quei colossi di ferro che sembrano sfidare qualsiasi attacco.

Certamente le corazze della *Independencia* non essendo che di 5 pollici presentavano molto minor resistenza di quelle delle potenti corazzate delle marine europee attuali, ma il fatto sostanziale è questo, che cioè di fronte alla perdita relativamente minima della flotta chilena, trattandosi di piccole navi da legno di poco costo, il danno maggiore lo risentirà certamente la flotta peruviana che si trova priva di una delle sue più grosse coraz-

zate il cui prezzo supera certo di gran lunga quello delle due navi avversarie.

Fatte pure le debite restrizioni, gli uomini tecnici non potranno a meno di riconoscere che il piccolo combattimento d'Iquique deve far molto riflettere sulla efficacia dei grandi colossi marini, e suggerire delle importanti modificazioni negli attuali sistemi di costruzioni navali.

Richiamiamo anzi su tal proposito l'attenzione del Ministro e del Consiglio d'ammiragliato della nostra marina.

L'eccidio di Via Nazionale

Udienza del 4 giugno

Ripresa l'udienza il presidente esorta i difensori ad essere brevi nelle loro repliche.

L'avv. Orsi difensore del Batacchi replica spiegando alcune contraddizioni del suo cliente e sostenendo l'inattendibilità dei testi dell'accusa. Risponde quindi per alcuni fatti personali.

L'avv. Franci replica brevemente osservando fra l'altro che il partito repubblicano colle sue mene contribuisce potentemente al pervertimento delle plebi.

Brevemente replicano pure gli altri difensori.

Udienza del 4 giugno

Si procede alla lettura delle questioni da farsi ai giurati. Sono trentaquattro, distinte come segue:

« Due relative al Batacchi. La prima, se l'imputato sia colpevole di avere dolosamente lanciato la bomba, o di avere direttamente cooperato alla consumazione, come dall'atto di accusa, del reato di omicidio premeditato consumato. La seconda questione: se lo stesso Batacchi sia colpevole di omicidio premeditato mancato.

« Per ciascheduno degli altri accusati le questioni sono quattro e li concernono nell'ordine seguente: Corsi, Scarlatti, Nencioni, Natta, Vannini, Conti, Marchini e Sicuteri. »

Le quattro questioni, identiche per tutti, sono le seguenti:

Prima e terza simili alla prima e seconda fatte per il Batacchi; la seconda e la quarta sono « nel caso di risposta negativa al quesito precedente (primo o terzo rispettivamente) l'accusato.... è egli colpevole di avere concertato il fatto senza partecipazione all'azione, neppure colla semplice presenza all'omicidio consumato o all'omicidio mancato? »

Il presidente fa quindi il riassunto del dibattimento.

Allontanati gli imputati, si leggono le ammonizioni di rito ai giurati, che prestano giuramento e si ritirano alle 2 35 in camera di consiglio.

—

La Corte di Assise ha condannato Batacchi all'ergastolo a vita; Scarlatti e Natta a 20 anni; Corsi, Vannini, Nencioni e Conti a 19 anni di casa di forza; Marchini e Sicuteri furono assolti.

Notizie Italiane

ROMA 5. — La Commissione del Senato incaricata di riferire sul progetto di legge riguardante il matrimonio civile, avanti di formulare le sue conclusioni, richiese al Ministero di grazia e giustizia numerosi documenti.

Le trattative internazionali per modificare la convenzione monetaria procedono favorevolmente.

Il *Bersagliere* sollecita il Senato a posporre la discussione sul progetto di legge riguardante il matrimonio, e ad approvare subito l'abolizione del secondo palmento, accettando il concetto del ministro Magliani di preparare, trasformando le imposte, l'abolizione totale del macinato.

La *Libertà* dice non accettabili le obiezioni del Papa al progetto di legge sul matrimonio.

Assicurasi che la venuta dell'on. Cairoli è dovuta principalmente alla sua intenzione di organizzare una battaglia nella Camera quando la legge sul macinato vi ritorni modificata dal Senato. L'onor. Cairoli ed il suo gruppo sosterrebbero l'abolizione completa ed immediata.

— Si smentisce che la lava abbia seppellito Randazzo e Linguaglossa, e distrutto il ponte di Pisciaro. Seguitano però le detonazioni e l'eruttazione della lava, la quale scorre alta 14 metri.

— Presso Tusa i briganti assaltarono una diligenza carica di viaggiatori i quali furono completamente svaligiati: la corrispondenza restò illesa dalle mani dei briganti.

— Il generale Garibaldi spinge la Lega democratica a fondare un giornale.

— Il Consiglio superiore d'agricoltura, si radunò sotto la presidenza del senatore Jacini, e dopo alcune discussioni, approvò l'aggiudicazione di un premio da 4000 lire e di due premi da L. 3000 per opere di bonificazione e d'irrigazione.

— Si annunciano 19 disposizioni nuove nel personale giudiziario.

— L'on. Maiorana presenterà un progetto di legge sulla caccia.

RAVENNA 4 — Poco lungi da Granarolo, un contadino, giovane di 19 anni, uccideva con un colpo di coltello il suo compaesano e compagno, certo D. T., vuolsi per causa di donna.

Il colpevole fu tosto arrestato.

REGGIO EMILIA 4 — Il ministro della pubblica istruzione ha conferita a questa rappresentanza provinciale una medaglia d'argento, per quanto fece in pro della pubblica istruzione.

TORINO 4 — Nell'elenco delle sottoscrizioni, apertesi a favore dei danneggiati dell'inondazione, figurano alla testa le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova ciascuno per lire 400.

PALERMO — Da una corrispondenza al *Diritto* apprendiamo che nella cittadinanza omai è generale convinzione che per le misure prese dall'autorità ben presto cadranno in potere della forza i tre briganti evasi. Giorni sono il prefetto conte Bardesono insieme al generale Pallavicino si è recato in Termini-imerese. Lo scopo di questo viaggio è intimamente congiunto alle operazioni già iniziate ed ai movimenti di truppe cominciati su vasta scala contro il malandrinaggio.

Notizie Estere

FRANCIA — Come era da prevedersi la discussione alla Camera sull'elezione di Blanqui fu agitatissima. Avvennero incidenti violentissimi frai quali quello di Cassagnac, cui accennava un telegramma da Versailles. L'incidente nacque dall'aver Larochefaucauld, legittimista insinuato che il Governo aveva già combinato preventivamente di invallidare Blanqui e poi d'amnistiarlo e aggiunto ripugnare alla Destra di prestarsi a tale commedia Lockroy sorse a smentire il preopinante. Le Royer, ministro della giustizia protestò esso pure energicamente e disse che l'insinuazione di un accordo preventivo fatto da Larochefaucauld costituiva un oltraggio. Cassagnac interruppe violentemente e vuol spiegazione.

Le Royer continuò il suo discorso facendo allusione al manifesto pubblicato da Napoleone il 2 dicembre e disse che Clemenceau non può essere certamente uno di quelli che per giustificare i loro delitti parlavano di *rientrare nel diritto uscendo dalla legalità* (Frase di Napoleone III).

Cassagnac grida: *Non accetto la parola delitto!* Gambetta lo richiama all'ordine. Cassagnac replica: *Non me ne importa!* Gambetta lo richiama nuovamente all'ordine con iscrizione nel processo verbale. Cassagnac urla: *Il Ministro è un insolente! Egli non continuerà il suo discorso se prima non si è spiegato.*

Ne segue una scena tumultuosa. Cassagnac accusa Gambetta di parzialità. Gambetta chiede la censura contro Cassagnac e la Camera la vota.

— È assai significante la scarsità di voti a favore della validazione di Blanqui, benchè vi fossero compresi anche quelli di sei bonapartisti. Gli ex comunisti vituperando i più provati difensori della repubblica alienaronsi le simpatie dei repubblicani.

— Il *Temps* annunzia che per evitare complicazioni elettorali, il Governo presenterebbe una legge per stabilire la nullità delle schede portanti i nomi di persone non eleggibili.

L'opinione pubblica è quasi unanime nell'associarsi alle idee del Governo.

— Le notizie della salute del principe Napoleone sono cattive. La febbre da cui è stato attaccato fin dal suo arrivo non lo ha mai lasciato. Si dice che sarà costretto a ritornare in Europa.

GERMANIA — Sul congedo di Bismark sono corse parecchie voci. Il *Tagblatt* asseriva che esso dovevasi ad un dissenso fra il Cancelliere ed il Consiglio federale. L'officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive invece che il principe si riserva di prendere parte medesimamente ai lavori del Reichstag, in quanto la sua presenza al Parlamento possa essere necessaria per sostenere la riforma economica incominciata ad attuarsi. Egli ha chiesto il congedo solo per potere in pari tempo riposarsi in campagna.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 22 Maggio

1. Sopra proposta del signor Direttore delle Scuole Tecniche, ha acconsentito a che il rilascio dei dietimi arretrati per la pensione a cui vennero ammessi i professori delle scuole Ginnasiali e Tecniche, sia fatto in cinque anni.

2. Ha mandato alla Commissione incaricata di studiare e riferire sui lavori straordinari, e sui mezzi di farvi fronte, la Nota colla quale la Ditta Francesco Compagnoni di Milano dichiara di essere disposta di fare un mutuo a questo Comune, in quella misura ed a quelle condizioni da convenirsi.

3. Ha mandato agli atti il progetto agricolo finanziario di colonizzazione e coltura dell'Agro Romano, trasmesso dalli signori Galimberti e Solaro del Borgo, non potendo la sua attuazione interessare a questo Municipio.

4. Ha nominato la signora Benvenuta Cavalieri ad Ispettrice della Scuola di Fossanova S. Marco in sostituzione della rinunciataria signora Rosa Carini.

5. Ha autorizzato l'Ufficio di Contabilità ad emettere mandato di pagamento per la somma di L. 300 a favore del Comitato Ferrarese per sussidio ai fanciulli scrofolosi da mandarsi agli Ospizi Marini.

6. Sopra riferimento del sig. Assessore alla pubblica istruzione in ordine ai lavori occorrenti per ristaurare il locale ad uso della Scuola elementare Comunale di Quartesana, ha deliberato di interessare il proprietario dello stabile a compiere a sue spese quelle riparazioni che si riterranno più urgenti ed indispensabili.

7. Ha emesso parere favorevole sopra varie domande relative a pubblici esercizii, e contrario per altre due delle medesime, trattandosi di località non troppo facili alla sorveglianza della P. S.

LA ROTTA DEL PO

Le acque dell'inondazione trovansi ancora quaranta centimetri più basse del livello del Po. Epperò il taglio già intrapreso dell'argine destro di Po detto *Merlino* non potrà essere attivato sino a quando le acque livellandosi, potrà incominciare efficacemente lo scarico delle acque di rotta che devono tornare nel letto del fiume.

Il Po da ieri è quasi stazionario non essendo diminuito che di pochi centimetri e telegrammi da Pavia annunciano che alla Becca si nota un nuovo aumento. Ora segna all'idrometro di Ponte m. 1. 13 sopra zero.

La bocca della rotta a Bonizzo dilatasi continuamente e approfondisce. Qualsiasi lavoro di presa è impossibile sino a che il Po non diminuirà sensibilmente.

A Bondeno le acque avanzano e aumentano lentamente. A Stellata l'acqua è alta oltre un metro. A Bondeno 65 centimetri.

Nella nostra città stanno alacremente allestendosi locali per ospitare gli abitanti dei terreni sommersi, affluiti a Bondeno.

I primi convogli arriveranno in giornata.

La *Gazzetta di Mantova* di jeri reca:

Ci vien detto che la notte scorsa si manifestò un nuovo sifone in quel di Revere nella località di S. Mostiola. Per fortuna, essendo già la località minacciata, si trovavano pronti sul luogo molti lavoratori mercè i quali fu possibile fare le opere necessarie a prevenire un altro disastro.

E il *Cittadino* di Modena reca:

Mirandola 5 ore 2,25.

Notizie inondazione sono rassicuranti dalla parte di Quarantoli le acque del Po scorrono lungo l'argine della fossa Mantovana, alla Sellata, però le acque hanno sormontato l'argine della fossa volgendosi verso Bondeno che a quest'ora deve essere allagato.

Mirandola 5 ore 4,10.

Molti fuggiaschi giungono qui e sono ricoverati dai privati e nei locali del municipio. Trovansi allagati i territorj di Porto vecchio il serraglio dei Pilastri, le Quadelle, le Stellate, Magnacavallo e Roversella.

Finale 5 ore 6,45.

Le acque superata la fossa Mantovana hanno tramontato il cavo di Burana allagando le valli del territorio finalese. Sono qui giunti gli ingegneri del Genio Civile e impiegati al Ministero dei lavori pubblici con un direttore generale.

Mirandola 6. 4. 30.

La rotta del Po è di metri 200 circa va allargandosi, difficile prenderla. Le acque avanzansi territorio Mirandolese con molta rapidità, distano ora da Mirandola Chilometri 9. Inondazione sarà eguale a quella del 1839. Il Municipio è costituito in permanenza; provvede al servizio invocato dal Ministero per gli urgenti provvedimenti del taglio dell'argine di Panaro. Il numero degl'inondati rifugiati a Mirandola aumenta. Necessitano soccorsi efficaci dal Governo all'immensa sventura.

Cronaca e fatti diversi

Munificenza sovrana. — Un telegramma del Ministro della Casa Reale ora giunto ci annunzia che S. M. il Re ha assegnato sui fondi della sua cassetta particolare la somma di lire 3000 da distribuirsi a favore dei danneggiati poveri dalla inondazione in questa provincia.

Il Comitato centrale di soccorso per gli inondati della nostra provincia si è ieri costituito sotto la Presidenza del nostro sindaco il quale pubblica in proposito il seguente manifesto:

Cittadini!

« La Rappresentanza Municipale, interpretando i generosi sentimenti dell'animo Vostro, ha concorso con ogni sua possa a prestare i primi sussidi ai poveri danneggiati dalla disastrosa rotta del Po.

Ora è d'uopo organizzare una santa alleanza per alleviare i mali della squallida miseria che ha colpito centinaia di famiglie.

Apposito Comitato si rivolgerà alla vostra filantropia; Voi, ne son certo, risponderete con nobile emulazione al caritatevole appello. »

Il Comitato è composto dei rappresentanti i Corpi Morali e principali Istituti ed associazioni della nostra città e della stampa.

Sovra proposta del nostro Direttore vennero aggregati per acclamazione al Comitato il cav. Quirino Torri Sindaco di Bondeno e i RR. Sindaci delle città di Cento e Comacchio.

La rappresentanza del Comitato venne così eletta:

Presidente: Cav. A. F. Trotti sindaco di Ferrara.

Vice Presidenti: Ferraresi Cav. Prof. Leopoldo, Giustiniani Conte Avv. Carlo.

Segretarj: Avv. Cav. Leone Ravenna, Avv. Prof. Carlo Bottoni.

Cassiere: cav. avv. Adolfo Cavalieri.

Contabile: sig. Carlo Bonis direttore della Banca di Ferrara.

Economi: sig. Pasquale Turgi e Giglioli conte cav. Giuseppe.

Il Comitato, è in permanenza, e provvede ai suoi primi incombenti. Pubblicherà un appello alla città, alla provincia, ai principali Comuni del Regno e ai giornali delle principali città; e provvederà alla costituzione di sub comitati nella provincia.

A prò degli inondati. — La Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio di Milano ha inviato a questo R. Prefetto lire 2000 in sollievo degli abitanti poveri di questa Provincia colpiti dai danni della inondazione.

— Il Comitato di soccorso jeri costituitosi ha ricevuto una prima generosa offerta di lire 500 dalla Ditta Pacifico Cavalieri.

— Ci pervennero sino da jeri l'altro a prò degli inondati lire dieci offerte dal sig. Primo Luppis e da altri 9 amici non appena seppero del disastro avvenuto.

Andiamo a versarle al Cassiere del Comitato.

In municipio. — Pervenuta offerta di diminuzione del ventesimo per l'appalto dei lavori di sistemazione d'un tratto d'argine del Volano presso Viconovo, Lunedì 9 corrente avrà luogo nuovo incanto per definitiva aggiudicazione.

Giornalisti in moto. — Abbiamo stanotte stretta la mano ed offerta la servitù e la cortesia di colleghi all'egregio Torelli Viollier Direttore del *Corriere della Sera*, e all'avv. Romussi redattore del *Secolo*, i quali sono partiti alla volta di Bondeno e di Sermide per visitare le località del disastro.

Teatro Comunale. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la serata della bravissima signora Clara Bernau.

La Seratante in luogo dell'Aria finale dell'Opera, eseguirà con accompagnamento d'Ordhestra la grande Aria per Soprano nell'Opera del Maestro Rossini *Semiramide*. Ore 8 1/2.

Siamo certi che un pubblico numeroso vorrà dare all'egregia artista novella prova di quella simpatia e di quella festosa accoglienza che ha saputo meritare ed aumentare di continuo in tutto il corso della stagione.

Domani e Lunedì ultime rappresentazioni dell'*Africana*.

Teatro Tosi Borghi. — Ieri a sera *I Fourchambault* ebbero una buonissima interpretazione da parte della compagnia Diligenti.

Questa sera si recita *Un bel Matrimonio*, di Augier. È nuova per Ferrara.

Si sta preparando un dramma interessantissimo, di Dennery, l'autore delle *Due Orfanelle*, intitolato: *Un Processo celebre*.

— Per mancanza di spazio, rimandiamo a Lunedì l'Appendice sulla nuova commedia di R. Castelvecchio *Frine*.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un Esercizio di stallaggio in Via Capo Ripa Grande N. 17.

Osservazioni Meteorologiche

5 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 16°, 0 C
Alt. med. mm. 758, 93	» mass.° 27, 4 »
Umidità media: 62°, 7	Venti dom. SE; NE.

Stato del cielo:

Sereno — Nuvolo

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Giugno — ore 12 min. 1 sec. 40.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

NOTE D'ARTE

Il quadro del Piatti

Attratto dall'amore che sento per le arti belle, ho seguita la folla che accorreva al Palazzo Arcivescovile della nostra Città, in una delle cui sale era esposto il quadro del sig. Piatti rappresentante il battesimo di Gesù e mi sono fermato davanti colla compiacenza che si sente nel dover esclamare « ecco un altro giovane che farà onore a Ferrara nostra! »

È pure la grande maga la Pittura sentita come la sente il Piatti — Luogo, tipi di figure, costumi, sono così veramente ritratti da sentirsi trasportato là su quelle rive del Giordano a dividere o la fede o la meraviglia o la incredulità che vedi espresse sull'uno o sulle altre delle figure della grande tela. — L'impronta di solennità che il Pittore ha saputo dare al mistico rito; lo splendore della figura di Gesù, amore e mitezza del nuovo poema, che spicca nel quadro per contrasti colle linee selvaggie degli altri tipi del poema morente, svela il talento vero e quella divina ispirazione del genio che rende sommo poeta il pittore, e sommo pittore il poeta.

Al Piatti all'inventore di questa bella composizione non torni però discara la voce di chi gli si sente già amico, di chi desidera ardentemente che egli percorra la strada dell'illustre e grande. Gli parlo di alcune pecche che nel suo quadro ho pur riscontrate.

Del resto chi è infallibile?

E dirò per primo che se il braccio destro del soldato inginocchiato staccasse maggiormente, per tono e contrasti di luce, dal torso, andrebbe assai meglio — e se il colore dell'elmo rassomigliasse di più all'acciajo che non al cristallo, aggradirebbe di più al visitatore.

Trovai bella la figura del San Giovanni, ottimamente colorita, ma assai giovane e senza quelle rughe che solcar sogliono il volto pur anco dei giovani, se dati ad una vita di fatiche e di stenti. Trovai bello l'assieme della figura del Cristo e di tutte le altre; sulle quali però scende una luce troppo sfolgorante e che projetta a piombo delle ombre marcate troppo. Questa luce gagliarda e dapertutto eguale non corrisponde alle condizioni atmosferiche che il pittore ha voluto rappresentare nella volta celeste frastagliata da spezzature forse troppo convenzionali.

Quell'acqua, quella linea estesa di colline fanno bellissimo effetto, come i vapori che sorgono ad annebbiare le colline stesse. Ma la tinta di quei vapori escluderebbe gli effetti di sole vivissimo, gagliardo da cui il Piatti volle illuminate le figure.

Se gli alberi in secondo piano fossero stati più leggieri di tinta avrebbero giovato assai ad aggrandire il luogo. Questo però è vero che essi concorrono a rendere simpatica ed elegante la composizione dell'insieme, e che la loro forma è correttissima.

Ecco i nei di quella tela, nei che scompajono di fronte alla bellezza del disegno e della composizione.

Quel vecchio seduto a piedi delle palme è assolutamente tipico, ed i fanciulli sono una meraviglia.

Bravo sig. Piatti! Bravo di cuore e coraggio!

Non si sgomenti della grettezza dai tempi — Il genio tratta l'arte per l'arte — così non fosse, la meteora del genio sarebbe l'imbianchino.

C. Zaffarini

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Versailles* 5. — Il ministro del commercio presentò alla Camera un progetto per la proroga di sei mesi dei trattati di commercio esistenti.

Parigi 5. — I tumulti scoppiati nella provincia di Costantina furono insignificanti, riducendosi ad una semplice rissa fra le due tribù degli Uleddaud, e Uedbuskinen.

Parigi 6. — Parecchi giornali annunziano che la sessione parlamentare si prorogherà al 15 agosto.

Costantinopoli 5. — Si assicura che la Germania è intenzionata soltanto di difendere gl'interessi finanziari dei suoi nazionali nell'Egitto, e lascierebbe alla Francia ed all'Inghilterra lo scioglimento della questione politica.

Simla 5. — Yakub ritornò a Cabul, e ringraziò il vicerè per l'ospitalità ricevuta; esso ritornerà a visitare Lytton alla fine dell'inverno.

Berlino 5. — Il comitato del Consiglio federale propose un sistema per le tariffe delle ferrovie tedesche, tendente a proteggere la produzione tedesca contro i danni recati dai prodotti esteri.

Stellata 6. — Grande disastro, l'inondazione supera quella del 1872. I raccolti sono perduti irreparabilmente. Seimila abitanti emigrano, ed invocano pietà dall'Italia.

Londra 6. — Cranbrook, in un *meeting* di conservatori tenutosi a Sheffield, dichiarò che il trattato di Berlino è un trattato fra tutte le potenze con la Turchia, quindi ogni fatto particolare colla Turchia deve avere la sanzione europea.

Il *Daily Telegraph* ha motivi di credere che la Germania proporrà prossimamente una sorveglianza generale europea sugli affari dell'Egitto.

Copenaghen 6. — Al pranzo in occasione della festa dell'anniversario dell'Università il ministro russo Mohrenheim parlò in nome dell'Università. Helsingfors fece un brindisi all'Università di Copenaghen, dicendo che il credito di cui gode un paese è corrispondente sempre al credito che gode la sua Università.

Messina 6. — La *Gazzetta di Messina* ha da Castiglione che l'eruzione è molto diminuita, e che la dilatazione della lava è quasi cessata. Continua però nella direzione d'Alcantara e percorre in media 15 metri all'ora.

La stessa *Gazzetta* ha da Francavilla che la lava procede lentamente e dista 100 metri da Alcantara; forti boati e denso fumo fanno temere una recrudescenza.

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI.

(*Seduta antimeridiana*)

Si discutono i provvedimenti per Firenze. Avendo Plebano confutate alcune osservazioni di Muratori, si dichiara fautore del progetto ministeriale purchè si assicuri la sistemazione dei creditori e del bilancio fiorentino, perchè il reddito dei comuni si riflette sullo Stato.

Minghetti rammenta che colla Convenzione di settembre del non intervento, si prevedeva la caduta del papa, ma meno sollecitamente. Firenze fece dei lavori costretta dalle nuove condizioni. Ebbe un sussidio nel 1871, ma fu tenue; quello odierno l'avrebbe salvata. Il governo promise e ne nacquero delle aspettative; il Parlamento negando offenderebbe il senso morale d'Europa, il quale stimò l'Italia perchè fu sempre fedele agli impegni. Accetta la proposta modificata dalla commissione, ma giudica inefficace il mezzo per la sistemazione. Opina che si determini nella legge il patrimonio fiorentino sul quale possono contare i creditori.

Ella comunica una lettera di Garibaldi con la quale raccomanda che si sovvenga Firenze.

Toscanelli dipinge la desolazione, e dimostra insufficienti i 49 milioni; giudica che le condizioni della città, dipendono da un concetto politico erroneo del governo di destra e che spetta alla sinistra il rimediare.

Villani udita la lettera di Garibaldi rinunzia a combattere la legge.

Ricasoli dice che si deve subire le conseguenze imprevedute del trasporto della capitale. Compiuta l'unità tutta si sarebbe allora accordato a Firenze quello che chiede. Sperò di bastare a sè e s'illuse. Si tolga questo dolore dalla città ospitale che fu l'ultimo attendamento d'Italia che si unificava. La rovina di Firenze danneggia lo Stato, il salvamento consolida il credito del paese.

Merizzi, prima contrario, credendo che si potesse migliorare il bilancio, oggi è favorevole trattandosi di salvezza.

La continuazione a domattina.

(*Seduta pomeridiana*)

Si discute il disegno di legge che stanzia mezzo milione per i lavori straordinari e per sussidi pei danni cagionati dalle ultime inondazioni e dalla eruzione dell'Etna.

Ercole domanda al ministro se oltre a ciò esso sia disposto ad accordare nei Comuni danneggiati la sospensione del pagamento delle imposte dirette.

Al che il ministro Magliani risponde che colla legge presente s'intende provvedere ai primi e più urgenti bisogni e che il Governo si riserva a proporre poi quelle maggiori disposizioni che saranno necessarie ad attenuare i danni del lamentato disastro. Ciò stante Ercole, Speciale e Parpaglia ritirano le interrogazioni che a tale proposito avevano rivolto al presidente del Consiglio.

Cadenazzi e Romeo propongono nondimeno che la somma stabilita nella legge essendo assolutamente insufficiente anche ai primi bisogni delle popolazioni danneggiate venga aumentata e si deliberi senza più la sospensione del pagamento delle imposte dirette.

Cairoli, relatore, dice che la commissione accolse le dichiarazioni del ministro e considerò la legge proposta come un acconto dato di urgenza e che a concretare la sua adesione alla medesima presenta un ordine del giorno.

Folcieri approva la legge ma raccomanda al Ministero di presentare provvedimenti che scongiurino i danni in avvenire

lasciando al Po i suoi naturali bacini fra gli argini maestri.

Baccarini approva pure la legge e opina che per adesso non si pregiudichi alcuna questione variandone ed ampliandone gli effetti.

Finzi sostiene la convenienza di accettare le aggiunte di Cadenazzi. Accetta l'ordine del giorno della Commissione che prende atto della promessa di presentare il progetto di legge che completi i provvedimenti necessari.

Magliani in risposta alle istanze di Cadenazzi e di altri, dichiara che nel frattempo il governo ordinerà ai suoi agenti finanziari di usare la massima tolleranza verso i contribuenti che possono essere contemplati in questa legge.

Vengono ritirati gli emendamenti presentati, e si approva l' ordine del giorno della commissione. Si approva infine l'articolo della legge che quindi viene pure approvato a scrutinio segreto.

Si riprende la discussione della legge delle Nuove costruzioni delle ferrovie.

Merizzi all'aggiunta della linea Sondrio-Colico-Chiavenna proposta da Bonghi chiede che sia surrogata la linea Chiavenna-Colico-Sondrio-Tirano.

Gabelli propone alla linea Belluno-Feltre-Treviso di cui Cavalletto dimandò la classificazione in prima categoria, che venga sostituito la linea Belluno-Ponte nelle Alpi Santa Croce Vittorio.

LA ROTTA DEL PO

8 Giugno

Oltre al taglio dell' argine del *Merlino*, furono date disposizioni per il taglio dell' argine di *Brandana* per il più pronto discarico delle acque di rotta. Disgraziatamente, gli ultimi colpi di piccone non possono essere dati, perdurando il dislivello tra le acque di rotta e quelle del Po che mantengonsi sempre più elevate. Dalle 6 di stamani il fiume è stazionario a metro 1. 02 sopra zero. La corrente è placidissima; segno evidente che il mare rifiuta le acque e per peggio si annunzia che i laghi lombardi rigonfiano.

Lo sgomento e la desolazione pertanto aumentano. I danni cagionati dalle acque colla perdita totale dei raccolti vanno calcolati a milioni e milioni. Essi diverebbero terribili, incalcolabili, qualora un lungo ristagno delle acque e il caldo che avanza a gran passi dovessero far perire eziandio alberi e viti.

Il ritardo indispensabile dei tagli nelle arginature è cagione di nuove cure al valoroso esercito che sui luoghi del disastro ha compiuto e compie tuttora miracoli di virtù, di civile valore e d' abnegazione. Nella parte meno colta delle popolazioni predomina qualche effervescenza per il ritardo dei tagli dai quali esse aspettano la loro salvezza; ed è con qualche fatica e con molta pazienza che vengono mantenuti l' ordine e il rispetto alle disposizioni del Genio Civile e Militare.

Speriamo che una prossima escrescenza del Po e l' effettuazione dei tagli vengano a dissipare queste nuove apprensioni.

Nei telegrammi della *Stefani* trovasi il dispaccio da Stellata in cui è annunziato la partenza dei primi fuggiaschi alla volta della nostra città.

Questi 800 infelici, arrivati a Pontelagoscuro su quattro grandi barconi furono fatti salire in un treno speciale che li condusse a Ferrara ove vennero per ora accolti nei locali dell' ex Convento della Consolazione. Sono tutti vecchi, donne e fanciulli in uno stato addirittura compassionevole, laceri o ignudi, piangenti o instupiditi in un mutismo che mette racapriccio.

Il tragitto si compiè felicemente a malgrado di qualche doloroso episodio. Una povera donna fu presa da febbre cerebrale, una puerpera svenne. Esse furono ospitate con ogni sollecitudine a Pontelagoscuro.

Il senatore Pepoli che accompagnava il convoglio e che centuplica in questi giorni la sua prodigiosa attività ed usa pietà ed energia efficacissimi, merita ancora una volta tutta la riconoscenza del paese.

Paese e Governo ricordino eziandio i nomi del medico di Stellata Pagliani dott. Augusto, e il Delegato Comunale e il Segretario di Pontelagoscuro, i quali si prestarono in questa emergenza nel modo migliore.

Il senatore Pepoli riparte a mezzodì per Bondeno e Stellata. Ritornerà domani con un altro convoglio di 400 fuggiaschi.

Il Ministro della Guerra arrivava ieri nella nostra città dopo tre giorni di fatiche, di diuturna assistenza, di mille saggie disposizioni e di conforti prestati assieme al R. Prefetto cav. Miani in tutte le località toccate dal disastro. Ripartiva immediatamente. Sarà oggi a Finale, San Felice e Mirandola; domani ad Ostiglia.

Occorrono prontamente camicie d' ogni dimensione ed altre lingerie!

Questo è l' appello che ha fatto il Sen. Pepoli al Sindaco di Roma, al Sindaco di Padova, alla signora Depretis a Roma, alla signora Carmela Zucchini Cagnola a Milano.

Questo è l' appello che il Comitato di soccorso locale indirizza col nostro mezzo ai cittadini tutti, essendo il bisogno urgentissimo.

Indumenti e biancheria si ricevono nella sede del Comitato all' ufficio di Polizia Municipale.

Abbiamo visitati i locali della Consolazione ove i rifuggiati accolti dai signori Presidenti del Comitato Giustiniani e Ferraresi ricevono ogni possibile assistenza.

Mancano come abbiamo detto biancherie e i locali sono relativamente ristretti.

Il Comitato pensi che in una città che novera conventi sterminati e oltre cinquanta chiese questo è un appunto che non dovrebbe essere fatto. Speriamo che d'accordo colla superiorità ecclesiastica che pure fa parte del Comitato, e coll'assistenza dell' autorità politica sarà prontamente provveduto a tale grave bisogna.

Il Comitato spediva stamattina nelle località inondate altri 3700 Chilogrami di pane.

A Portomaggiore si è costituito un sub-comitato di soccorso. Il Municipio ha aperto la sottoscrizione con 200 lire.

A Bondeno le acque avanzano sempre. Da ieri sono cresciute in altezza di circa 35 centimetri.

Do una lettera indirizzata dall'Ing. G. D. che ha visitato il luogo del disastro, al *Cittadino* di Modena, togliamo i seguenti interessanti particolari:

Lo squarcio è sito precisamente fra i due *punti di guardia* 277 278. La posizione della rotta per rispetto all' alveo è delle più deplorabili. L' argine squarciato benchè vecchio ma in *froldo* è senza banchina interna; stà di fronte ad un' isola abboschita ad alto fusto la quale divide il Po presso che in due parti di cui la più veemente è quella che batte contro il suddetto froldo.

Il medesimo trovasi precisamente nella parte più concava di una insenatura che ha il Po in questa posizione, per cui la corrente viene a dirigersi sotto un angolo di quasi gradi 45 coll' asse della rotta ed anche ribassandosi le acque continuerà a spingersi entro la medesima.

Internamente stà di fronte alla rotta la porzione di Borgofranco detta la *Papiera* di cui 4 o 5 case sono già cadute.

Ieri mattina appena succeduta la rotta il sig. conte Antonio D' Arco deputato di Ostiglia segnalossi per attività e coraggio coll'avventurarsi egli stesso in mezzo alla corrente onde operare il salvataggio di alcune famiglie che si erano rifugiate sui tetti delle case che dopo il salvataggio sono cadute.

Non mi accingo a descrivere le scene desolanti e di strazio che ad ogni passo s'incontrano per via, perchè troppo al di là della cerchia del ragguaglio che mi sono prefisso, e la mia penna sarebbe insufficiente. Basti l'accennare che presso Bondeno come Stellata e Fellonica e più ancora da Sermide fino alla rotta l' argine è diventato il rifugio dei poveri inondati i quali la più parte coloni hanno tratto con sè il bestiame, le masserizie, i commestibili, il mangime pel bestiame le botti e persino il combustibile per cui si vede una confusione di cose e di esseri viventi posti alla rinfusa da muovere a pietà. Le capanne improvvisate si toccano l'una coll'altra e formano dei tratti di vere borgate da rendere malagevole il transito ai veicoli. I pichetti di soldati, le guardie idrauliche ed i lavoranti che s'incontrano confusi coi rifuggiati dànno a prima vista l'aspetto di una strada occupata da fuggenti un inimico; e questo è vero e reale; e se non è un inimico vivente ed animato non è per questo meno spaventevole.

Sino da questa mattina (5) il pelo d'acqua nell' alveo di Po era ribassato di circa 3 metri e la rotta è avvenuta quando il decrescimento era già ad un metro.

Non vale la pena di riportare le varie e molteplici voci i sospetti i lamenti che ho sentito a Sermide a carico od a favore del signor Trazzo Ing. locale del Genio Civile. Raccoglierò come più plausibili le voci a suo favore quali sono che esso non potè trovarsi sul sito al momento della rotta perchè si trovava intento a difendere un froldo a Carbonara. Che del resto il *Fontanazzo* (sifone) che è stato la causa della rotta e si è manifestato a 200 metri dall' argine era stato ordinato dal suddetto Ing. di circuire come fu fatto con buon esito per altri due. Ma quest' ultimo assai veemente ha provocato un sprofondamento quasi contemporaneo dell' argine soprastante che ha dato luogo a tracimazione e conseguente corrosione; per cui in poco tempo la corrente si è aperta la breccia.

Il forte ribassamento di Po dovuto pella massima parte alla rotta ha fatto crescere la speranza e lusingato qualche paese. Sermide e Fellonica che i danni sarebbero stati di lieve momento e che l'acqua si sarebbe appena fatta vedere.

Vana lusinga pur troppo, giacchè questa sera nel ritorno a Ferrara ho trovato che l' acqua aveva già raggiunto le difese improvisate di Bondeno e trovavasi già ad 1,50 in quei punti ove questa mattina si vedeva appena radere la terra. Ed i proprietarj più previdenti tra Fellonica e Bondeno avevano già costrutto i loro ponti di comunicazione fra le finestre del piano superiore e l' argine onde avere una ritirata sicura in caso di pericolo

Il Genio Civile ha di già approntato per metà il taglio dell' argine che deve ricondurre al Po le acque uscite dal suo letto che vanno ad accumularsi contro l' argine sinistro del Panaro e l' argine di Po. Questo taglio è stato praticato a circa K. 9 1|2 superiormente a Bondeno e precisamente al segno di guardia N. 394.

Dallo stesso giornale togliamo le seguenti notizie:

Mirandola 6 ore 14,50.

Le acque hanno superato l' argine della fossa Mantovana in più punti. Gavello e Quarantoli sono inondati. Le acque volgonsi verso S. Giustina. Fino ad ora non conosconsi vittime. A Mirandola sonvi più di 2000 rifuggiati. Necessitano pronti ed efficaci soccorsi onde scongiurare immensi guai.

Finale 6 ore 15,30.

Le acque arrivate alla sbarra a pochi metri dal Finale hanno invase la parte bassa dell' abitato il *borgo delle vedove*. La popolazione rifuggiatasi sulle sponde destra del Panaro. La strada per San Felice serve d' argine momentaneo alle acque che precipitano verso Massa Finalese. Danni incalcolabili superiori all' ultima rotta.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 7. — Catania 6. — L'eruzione dell' Etna è in decrescenza, le deviazioni laterali sono diminuite. Il corso principale verso Alcantara è lento.

Londra 6. — La Francia e l'Inghilterra si sono accordate per astenersi dall'intervento amministrativo in Egitto, e non domanderanno la nomina di ministri europei o controllori generali, ma manterranno le dichiarazioni, rendendo il Kedivè responsabile.

Berlino 6. — La *Norddeutsche Zeitung* conferma che l' imperatore in occasione delle nozze d'oro accorderà una larga amnistia, comprendendovi i condannati per lesa maestà.

Il Consiglio federale approvò la proposta della Baviera che nessun principe regnante tedesco possa diventare governatore dell' Alzazia e Lorena, tuttavia non essendosi stabilito l' accordo fra tutti i membri del Consiglio, la proposta sarà soltanto inscritta nel processo verbale.

Messina 7. — La *Gazzetta di Messina* ha da Castiglione che da ieri le bocche d' emissione sono sensibilmente decresciute, e le detonazioni ed i boati sono rarissimi. La corrente della lava è quasi sostata a 500 metri circa distante da Alcantara. Ora fuma il cratere principale.

Parigi 7. — È pubblicato il decreto di grazia per 225 condannati per l' insurrezione del 1871.

Stellata 7.

Sono partiti per Ferrara, accompagnati dal senatore Pepoli quattro grossi barconi con 800 naufraghi. Il ministro della guerra ed il senatore Massarani, i deputati Mangilli e Razzaboni assistono sulla riva alla partenza. È uno spettacolo straziante. Al momento della partenza scoppia un grido universale di pianto. Tutti sono altamente commossi. Il ministro promette concorso e sussidio per parte del governo onde alleviare l' immane sventura.

Bruxelles 6. — La Camera approvò con voti 67 contro 60 il progetto dell' istituzione primaria.

Simla 6. — Vi fu un combattimento fra truppe afgane ad Herat. I turcomani furono battuti.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.